

IL TIRRENO

...
Domenica
8 agosto 1993

Il ministro della Giustizia in visita al carcere di Volterra

Conso promette: «Chiuderemo San Vittore e Regina Coeli»

di Maria Teresa Giannoni

VOLTERRA — «Chiuderemo al più presto San Vittore e Regina Coeli. Sono carceri superate e non più recuperabili. Le sostituiranno con edifici moderni, aperti alla civiltà seguendo l'esempio che ci viene da altri paesi». Il ministro Conso fornisce anticipazioni sulla nuova legge che sta per essere pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale e che intende recuperare molte parti della legge Gozzini, cancellate dai provvedimenti restrittivi degli ultimi mesi. Niente più carceri sovraffollate e insalubri, ma un sistema funzionale. Si è sbloccato proprio ora un fondo che fornirà finanziamenti per la costruzione (per fare presto e bene si pensa all'uso di prefabbricati) di quattro nuove case di pena: a Castrovillari, Verona, Palermo e l'Aquila.

Il ministro della giustizia ha ritrovato la parola dopo i contrastanti interventi seguiti al suicidio in carcere di Cagliari. A chi gli ha chiesto se ritiene che i giudici di Mani Pulite abbiano qualche morto sulla co-

scienza ha risposto: «Nemmeno per sogno». Del resto, a Volterra è arrivato per dare il suo riconoscimento ad un'attività che favorisce un'immagine diversa della situazione carceraria. Qui non ci sono suicidi eccellenti, qui i detenuti «si dedicano» alla cultura e al teatro.

E lo fanno — lo hanno fatto per cinque anni sotto al guida di Armando Punzo e di Annet Henneman e con il sostegno pieno e attivo di istituzioni come la Provincia di Pisa e il Comune di Volterra — tanto bene da essere diventati una delle realtà davvero più interessanti e più forti dell'intero sistema teatrale italiano.

E ormai sicuro che la Compagnia della Fortezza di Volterra uscirà a fare altre repliche del suo spettacolo fuori dal carcere, dopo le due rap-

presentazioni date qualche settimana fa in Piazza dei Priori per il Festival di Volterra. Conso ha assicurato tutto il suo appoggio all'attività che ha definito «un'esperienza di inserimento sociale collettivo che non si può fermare e che va invece potenziata ed estesa». E si è detto ammirato dal lavoro approfondito che ogni partecipante ha fatto sul testo e sul personaggio, mostrando di aver compreso in pieno il valore culturale dell'intera operazione, oltre che quello semplicemente rieducativo.

Conso è arrivato a Volterra in elicottero alle 16, accompagnato all'interno del Maschio dal direttore generale del ministero Capriotti, da alcuni membri delle commissioni Giustizia di Camera e Senato e da magistrati.

Il ministro, di solito così au-

stero, si è presentato sorridendo ed ha baciato Massimo Ariostini, rappresentante dei detenuti, partecipando compiaciuto poi al minuto di silenzio chiesto da uno di loro. «Anche se oggi siamo qui a fare spettacolo — ha detto a nome di tutti Marco Luoni — siamo coscienti della gravità della situazione che il paese sta attraversando».

Poi è cominciato lo spettacolo e lo spazio del cortile dell'ora d'aria si è chiuso con una parete di sbarre alte e solide davanti agli occhi degli spettatori accomodati sulle poltroncine e si è riempito una folla di pazzi. I detenuti-attori interpretavano i personaggi del «Marat Sade» di Peter Weiss, chiusi all'interno di manicomio di Charenton, con una forza, se possibile, ancora più stupefacente del solito.



Conso a Volterra (Foto Silvi)

E davanti al ministro hanno recitato con più fervore alcune parti del loro spettacolo che — come dice il personaggio del direttore del manicomio — viene allestito «per la maggiore edificazione dei malati», seguendo «un nuovo metodo», più moderno. Alla fine i detenuti hanno fatto delle richieste precise che coinvolgono l'intera popolazione carceraria. «E forse giusto parlare di speranza e buoni propositi quando nel carcere vi è una parte di detenuti a cui è proibito sperare?» hanno detto denunciando il famigerato articolo 41bis istituito con il decreto Martelli dopo l'omicidio Falcone che limita di molto l'attività di coloro ai quali viene applicato.

Infine hanno domandato qualcosa per sé, per la Compagnia: «Chiediamo che ci sia data la possibilità di continuare, per verificare se questa attività teatrale possa diventare in futuro, per ognuno di noi, un'alternativa di vita ed un vero lavoro». Conso ha risposto: «Faremo di tutto, troveremo i modi».